

# STRUMENTI

85

BIBLICA



*Collana Strumenti - Biblica*

3. Rolf RENDTORFF, *Introduzione all'Antico Testamento. Storia, vita sociale e letteratura d'Israele in epoca biblica*
4. J. Alberto SOGGIN, *Israele in epoca biblica. Istituzioni - feste - cerimonie - rituali*
5. Rolf RENDTORFF, *Teologia dell'Antico Testamento. Volume I: I testi canonici*
6. Rolf RENDTORFF, *Teologia dell'Antico Testamento. Volume II: I temi*
7. François VOUGA, *Il cristianesimo delle origini. Scritti - protagonisti - dibattiti*
8. Wim WEREN, *Finestre su Gesù. Metodologia dell'esegesi dei Vangeli*
14. *Introduzione al Nuovo Testamento. Storia - redazione - teologia, a cura di Daniel Marguerat*
16. Gerd THEISSEN, *La religione dei primi cristiani*
18. Eric NOFFKE, *Introduzione alla letteratura mediogiudaica precristiana*
30. François VOUGA, *Teologia del Nuovo Testamento*
33. Gerd THEISSEN, *Gesù e il suo movimento*
36. Thomas RÖMER, *Dal Deuteronomio ai libri dei Re*
40. Bruno CORSANI, *I vangeli sinottici. Marco, Matteo, Luca. Somiglianze e differenze: perché?*
45. Roland MEYNET, *Studi di retorica biblica*
65. Luciano ZAPPELLA, *Manuale di analisi narrativa biblica*
71. Daniel MARGUERAT, *Paolo negli Atti e Paolo nelle Lettere*
75. Sara FERRARI, *Poeti e poesie della Bibbia*
78. Daniel MARGUERAT, *Lo storico di Dio. Luca e gli Atti degli apostoli*
79. Paolo SACCHI, *Storia del Secondo Tempio. Israele tra VI secolo a.C. e I secolo d.C. Nuova edizione a cura di Luca Mazzinghi*

Konrad Schmid

TEOLOGIA DELL'ANTICO  
TESTAMENTO

Claudiana - Torino

[www.claudiana.it](http://www.claudiana.it) - e-mail: [info@claudiana.it](mailto:info@claudiana.it)

*Konrad Schmid*

è professore di Antico Testamento e Giudaismo antico presso la Facoltà di Teologia dell'Università di Zurigo, Svizzera.

**Scheda bibliografica CIP**

**Schmid, Konrad**

Teologia dell'Antico Testamento / Konrad Schmid

Torino : Claudiana, 2024

491 p. ; 24 cm. - (Strumenti ; 85)

ISBN 978-88-6898-368-0

1. Bibbia. Antico Testamento - Teologia

221 (ed. 23) - Bibbia. Antico Testamento

230.041 (ed. 23) – Teologia Biblica



*Questo volume è stato pubblicato con il contributo dell'8‰ della Chiesa evangelica valdese (Unione delle chiese valdesi e metodiste) cui va il nostro ringraziamento.*

Titolo originale:

*Theologie des Alten Testaments*

© 2019 Mohr Siebeck Tübingen. [www.mohrsiebeck.com](http://www.mohrsiebeck.com)

Per l'edizione italiana:

© Claudiana srl, 2024

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

tel. 011.668.98.04

[info@claudiana.it](mailto:info@claudiana.it)

[www.claudiana.it](http://www.claudiana.it)

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Traduzione di Marta Quatratele

Copertina di Vanessa Cucco

Stampa: Stampatre, Torino

# Sommario dell'opera

---

<i>Prefazione</i>	7
1. Introduzione	13
2. Il concetto di teologia applicato alla Bibbia	27
3. Bibbia ebraica e Antico Testamento	71
4. Considerazioni metodologiche	101
5. Teologie delle Bibbie ebraiche e degli Antichi Testamenti esistenti	135
6. La teologia delle tre sezioni del canone e delle relative raccolte parziali	147
7. Le linee guida storico-teologiche nella trasmissione letteraria	203
8. Tematiche della teologia dell'Antico Testamento	255
9. Teologia ebraica o cristiana della Bibbia ebraica o dell'Antico Testamento	427

<i>Appendice. Differenze nella numerazione dei versetti fra versioni ebraica e italiane della Bibbia</i>	439
<i>Indice dei nomi</i>	443
<i>Indice dei testi citati</i>	451
<i>Indice dei concetti</i>	467
<i>Indice dei termini ebraici</i>	469

# Prefazione

---

Chi è dell'idea che una *Teologia dell'Antico Testamento* possa essere scritta solo retrospettivamente, come *opus magnum* di un esperto o un'esperta della materia, probabilmente ha ragione. La complessità dell'argomento e delle questioni a esso correlate richiedono infatti un'ampia visione d'insieme e una profonda conoscenza dei contenuti e dei problemi che questo porta inevitabilmente con sé. Nel mondo di lingua tedesca, per lo meno, la *Theologie des Alten Testaments* è un lavoro relegato all'età matura, e, negli ultimi 85 anni, l'età media al momento della stesura è andata crescendo. Al momento della pubblicazione dell'opera (o, eventualmente, del primo volume della rispettiva teologia), Walther Eichrodt aveva 43 anni (1933), Ludwig Köhler 56 (1936), anche Gerhard von Rad 56 (1957), Georg Fohrer 58 (1972), Walther Zimmerli 65 (1972), Claus Westermann 69 (1978), Horst Dietrich Preuß 63 (1990), Otto Kaiser 69 (1993), Rolf Rendtorff 74 (1999) e Jörg Jeremias 76 (2015)<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> È probabile che non sia troppo in errore assumere che questa curva ascendente a partire dal 1960 sia da imputarsi almeno in parte al monumentale lavoro di von Rad, "colpevole" di aver fissato standard enormemente elevati per tutti i suoi successori. Cfr. Jesper HØGENHAVEN, *Problems and Prospects of Old Testament Theology*, Sheffield Academic Press, Sheffield 1987, p. 25: «The publication of von Rad's *Theologie* was followed by almost ten years' pause in the stream of OT theologies. For obvious reasons it cannot be determined whether this pause was in fact due to the impact of von Rad's work, but un-

Anche coloro che sostengono che la fine di una carriera accademica sia in realtà troppo tardi per scrivere una teologia, perché trattandosi di un'opera matura, questa non risulterebbe dallo scambio di opinioni attivo proprio dell'ambiente universitario, non hanno torto, in un certo senso. Non è mai il momento giusto. Eppure, l'alternativa di lasciar cadere un progetto simile non sembra essere migliore, nella misura in cui significherebbe trascurare un ambito importante della ricerca veterotestamentaria, e quindi riversare le conseguenze negative di questa scelta anche sulle discipline sorelle. La perdita dell'abitudine di porre questioni teologiche ha portato, infatti – almeno nell'esegesi di lingua tedesca – a una meccanizzazione degli studi biblici, la cui appropriatezza metodologica in relazione al loro oggetto è quantomeno dubbia.

Il presente abbozzo è da intendersi anzitutto come un tentativo di mettere in discussione la dimensione teologica degli studi veterotestamentari alla luce delle mutate condizioni del dibattito storico e storico-letterario. Il detto arcinoto di Henry Wheeler Robinson, secondo il quale una teologia dell'Antico Testamento dovrebbe venir riscritta da ciascuna generazione<sup>2</sup>, si applica anche agli abbozzi, sebbene questi non possano e non vogliano arrogarsi la pretesa di essere la teologia dell'Antico Testamento della propria generazione. Si tratta, infatti, di progetti figli del proprio tempo, ma non per la motivazione addotta da Robinson che non esista alcuna *theologia perennis*, bensì perché le ricostruzioni storiche, in quanto tali, non possono arrogarsi una prospettiva sovra-storica.

È superfluo rimarcare che il presente abbozzo – tanto nelle singole sezioni, quanto nel suo complesso – sia passibile di revisioni, e che sia lecito e auspicabile che venga sottoposto a critiche. Al contempo, tuttavia, si tratta anche di uno stimolo in seno al dibattito relativo alla possibilità di incorporare il campo della teologia dell'Antico Testamento negli attuali studi veterotestamentari. In ogni caso – ancora, almeno limitatamente agli studi veterotestamentari nell'area di lingua tedesca – è notevole la discrepanza tra gli enormi sconvolgimenti avvenuti negli ultimi quarant'anni nella

doubtedly his 985 pages may well have caused ambitious successors to lose their nerve». Cfr. anche Edmond JACOB, *Grundfragen alttestamentlicher Theologie*, Kohlhammer, Stuttgart 1970; James BARR, *Trends and Prospects in Biblical Theology*, JThS 25 (1974), pp. 265-282.

<sup>2</sup> Henry WHEELER ROBINSON, *Inspiration and Revelation in the Old Testament*, Clarendon Press, Oxford 1946, p. 232. Cfr. Rolf RENDTORFF, *Theologie des Alten Testaments. Überlegungen zu einem Neuansatz*, in: ID., *Kanon und Theologie. Vorarbeiten zu einer Theologie des Alten Testaments*, Neukirchener Verlag, Neukirchen-Vluyn 1991, pp. 1-14, 1; George A.F. KNIGHT, *A Christian Theology of the Old Testament*, John Knox Press, London 1959, p. 7: «This is a Theology of the Old Testament. The Theology of the Old Testament will never be written».

scienza introduttiva all'Antico Testamento<sup>3</sup>, nella storia di Israele<sup>4</sup> e nella storia religiosa di Israele<sup>5</sup>, e la relativa vaghezza dei contributi teologici relativi all'Antico Testamento (considerati nel complesso, alla luce di possibili tendenze generali, non presi in se stessi). Parlare, oggi, di una «certa fioritura di questa disciplina» (sebbene al tempo stesso si osservi spesso «la negazione dei suoi diritti»)<sup>6</sup>, risulta quantomeno dubbio. Certo, negli ultimi anni sono stati pubblicati abbozzi nuovi e degni di nota, a differenza di quanto avveniva negli anni Ottanta del secolo scorso, periodo nel quale si assisteva quasi esclusivamente a un pullulare di nuove edizioni di testi classici sul tema. Ma, a differenza della stretta interazione tra i nuovi risultati della ricerca e gli approcci attuali nelle discipline non teologiche degli studi veterotestamentari, la teologia dell'Antico Testamento sembra quasi esser relegata a un'esistenza extraterritoriale, non riuscendo a divenir realmente parte del dibattito accademico sull'Antico Testamento. Un "fiore" – per riprendere la metafora usata in precedenza – implicherebbe anche la presenza di un radicamento nel terriccio degli studi veterotestamentari, in realtà non particolarmente riscontrabile, nel dibattito attuale.

Ma perché esiste la teologia dell'Antico Testamento, nel quadro degli studi veterotestamentari? È probabile che all'inizio ci si possa sentire disorientati, nel comprendere il significato del concetto di «teologia» in relazione all'Antico Testamento<sup>7</sup>. La famosa affermazione con cui Ludwig Köhler apre la sua teologia – «Con teologia dell'Antico Testamento si può indicare un

<sup>3</sup> Cfr. ad esempio, Jan Christian GERTZ (a cura di), *Grundinformation Altes Testament* (UTB 2745), Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 2016<sup>5</sup>; Walter DIETRICH *et al.*, *Die Entstehung des Alten Testaments*, Kohlhammer, Stuttgart 2016.

<sup>4</sup> Cfr. Ernst Axel KNAUF, Philippe GUILLAUME, *A History of Biblical Israel. The Fate of the Tribes and Kingdoms from Merenptah to Bar Kochba*, Equinox Publishing, Sheffield 2015; Christian FREVEL, *Geschichte Israels*, Kohlhammer, Stuttgart 2016; Wolfgang OSWALD, Michael TILLY, *Geschichte Israels. Von den Anfängen bis zum 3. Jahrhundert n. Chr.*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 2016, cfr. Thomas KRÜGER, *Recent Developments in the History of Ancient Israel and Their Consequences for a Theology of the Hebrew Bible*, BN 144 (2010), pp. 5-13.

<sup>5</sup> Cfr. ad esempio, Othmar KEEL, Christoph UEHLINGER, *Göttinnen, Götter und Gotessymbole. Neue Erkenntnisse zur Religionsgeschichte Kanaans und Israels aufgrund bislang unerschlossener ikonographischer Quellen* (QD 134), Herder, Freiburg i.Br. *et al.* 2001<sup>5</sup>; Ziony ZEVIT, *The Religions of Ancient Israel. A Synthesis of Parallaxic Approaches*, Frances Pinter Publishers, London-New York 2001; Friedhelm HARTENSTEIN, *Religionsgeschichte Israels – ein Überblick über die Forschung seit 1990*, VF 48 (2003), pp. 2-28; Michael TILLY, Wolfgang ZWICKEL, *Religionsgeschichte Israels. Von der Vorzeit bis zu den Anfängen des Christentums*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 2011.

<sup>6</sup> Hermann SPIECKERMANN, *Die Liebeserklärung Gottes. Entwurf einer Theologie des Alten Testaments*, in: *Id.*, *Gottes Liebe zu Israel. Studien zur Theologie des Alten Testaments* (FAT 33), Mohr Siebeck, Tübingen 2001, pp. 197-223, 197. Cfr. anche Friedhelm HARTENSTEIN, *Die bleibende Bedeutung des Alten Testaments. Studien zur Relevanz des ersten Kanonteils für Theologie und Kirche* (BThSt 165), Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 2016.

<sup>7</sup> Sulla questione dell'esegesi teologica, cfr. Konrad SCHMID, *Sind die Historisch-Kritischen kritischer geworden? Überlegungen zu Stellung und Potential der Bibelwissenschaften*, JBTh 25 (2011), pp. 63-78.

libro che sia in grado di raccogliere i punti di vista, i pensieri e i concetti dell'AT che sono o potrebbero essere teologicamente rilevanti, in modo tale che ciò sia giustificato dal loro contenuto e che questi siano correttamente contestualizzati»<sup>8</sup> – esercita ancora oggi un certo fascino, ma in realtà non è nulla più di una tautologia. Una teologia dell'Antico Testamento deve innanzitutto stabilire che cosa sia un'affermazione «teologica». Sorprendentemente, la retorica riferita alle teologie all'interno dell'Antico Testamento è aumentata<sup>9</sup> in maniera inversamente proporzionale alla questione dell'applicazione di una teologia esterna all'Antico Testamento. Questo uso pluralistico, al limite dell'inflazione, del termine «teologia», e delle questioni che esso porta con sé, ha virtualmente spazzato via la terminologia classica e, con essa, il progetto di una teologia dell'Antico Testamento.

È importante evidenziare anche la maggiore consapevolezza delle problematiche relative all'oggetto testuale, all'Antico Testamento. Non esiste, infatti, un Antico Testamento: come Bibbia ebraica, esso emerse col giudaismo, per poi vedere, in seno al cristianesimo, un fiorire di svariate versioni che, a rigor di logica, presuppongono l'esistenza di un pari numero di teologie.

Il progetto di una «teologia dell'Antico Testamento» deve quindi essere chiarito tanto dal punto di vista della teologia, quanto da quello dell'Antico Testamento. Pertanto, nel testo che segue, due capitoli (2 e 3) affronteranno le seguenti domande: che cosa significa, sensatamente, il termine «teologia» applicato all'Antico Testamento? Come deve essere differenziata la concettualità relativa all'«Antico Testamento»?

Si può già anticipare di esser giunti alla decisione di perseguire la «teologia dell'Antico Testamento» come un'impresa sostanzialmente ricostruttiva (e non costruttiva). Ciò rende le affermazioni contenute in questo libro meno ibride di quanto non sembrino a un primo sguardo. Al contrario, il concetto di «teologia» viene inteso in senso ristretto: dov'è che l'Antico Testamento (nelle sue varie disposizioni e raccolte) rivela sforzi di riflessione e di sintesi che possono essere definiti, almeno in forma rudimentale, «teologici»?

La teologia viene quindi presentata come un progetto sostanzialmente descrittivo<sup>10</sup>. Se si considera la questione della teologia non solo in relazione

<sup>8</sup> Ludwig KÖHLER, *Theologie des Alten Testaments, Neue Theologische Grundrisse*, J.C.B. Mohr, Tübingen 1966<sup>4</sup>, p. v.

<sup>9</sup> Cfr. Erhard GERSTENBERGER, *Theologien im Alten Testament. Pluralität und Synkretismus alttestamentlichen Gottesglaubens*, Kohlhammer, Stuttgart et al. 2001; Georg FISCHER, *Theologien im Alten Testament*, Katholisches Bibelwerk, Stuttgart 2014, sul dibattito, cfr. Konrad SCHMID, *Gibt es Theologie im Alten Testament? Zum Theologiebegriff in der alttestamentlichen Wissenschaft* (Theologische Studien NF 7), Theologischer Verlag, Zürich 2013; cfr. anche Rolf KNIERIM, *The Task of Old Testament Theology. Substance, Method, and Cases*, William B. Eerdmans Publishing, Grand Rapids-Cambridge UK 1995, p. 1: «The Old Testament contains a plurality of theologies».

<sup>10</sup> Albert DE PURY, Ernst Axel KNAUF (a cura di), *La théologie de l'Ancien Testament, kérygmatische ou descriptive?*, ETR 70 (1995), pp. 323-334; cfr. già Carl STEUERNAGEL, *Alttestamentliche Theologie und alttestamentliche Religionsgeschichte*, in: Karl BUDDE (a cura di),

alla genesi dell'Antico Testamento, ma anche alla sua validità<sup>11</sup>, non sarà difficile individuare voci ostili a tale progetto, probabilmente considerato deficitario, nella ricerca. Lungi da me negare in linea di principio che, a certe condizioni e sulla base di determinati presupposti, è facile che la «teologia» dell'Antico Testamento si trasformi in un'impresa "normativa". Tuttavia, questa non è la strada che si è deciso di percorrere in questa sede. Si è scelto, invece, di rinunciare alla pretesa di esclusività, pur adottando, nel perseguire questo scopo, una linea che può, in maniera parimenti legittima, esser definita «teologica».

Una teologia dell'Antico Testamento, per come la si intende in questa sede, e per come si è cercato di elaborarla, si basa sulle questioni sollevate dall'Antico Testamento stesso, presentando, per mezzo dei riferimenti testuali, profili teologici riferiti al canone nel complesso, alle sue sezioni, ai libri, ai testi e ai temi veterotestamentari nelle loro connessioni interne. In questo senso, non si tratta di un'impresa né cristiana né ebraica, ma solo relativa all'Antico Testamento. L'accento non è posto sulle applicazioni attuali di tale progetto, bensì su una prospettiva innanzitutto storica, priva di mire kerygmatiche o normative. Ciò non è da considerarsi un deficit, nel contesto di una teologia suddivisa in differenti aree di lavoro<sup>12</sup>. Soprattutto dal punto di vista protestante, non dovrebbe sembrare assurdo che l'autorità della Scrittura non venga formulata per mezzo di imperativi, basandosi piuttosto sulla presentazione di diverse prospettive, che, in virtù della bontà del loro contenuto, possono pur sempre rivelarsi normative.

Per via della disposizione secondo un criterio canonico, storico e tematico dei capitoli che seguono, inevitabilmente si presentano delle sovrapposizioni: alcune porzioni di testo e determinati temi vengono riproposti più volte in luoghi diversi. Si tratta di una scelta motivata dalla volontà di dare al lettore la possibilità di leggere il testo non solo come opera unitaria, ma anche nelle sue singole sezioni.

*Vom Alten Testament, FS Karl Marti (BZAW 41), Alfred Töpelmann, Gießen 1925, pp. 266-273, e, recentemente, Dalit ROM-SHILONI, Hebrew Bible Theology: A Jewish Descriptive Approach, JR 96 (2016), pp. 165-184.*

<sup>11</sup> Bernd JANOWSKI, *Theologie des Alten Testaments. Zwischenbilanz und Zukunftsperspektiven*, in: ID. (a cura di), *Theologie und Exegese des Alten Testaments / der Hebräischen Bibel. Zwischenbilanz und Zukunftsperspektiven* (SBS 200), Katholisches Bibelwerk, Stuttgart 2005, pp. 87-124, 112.

<sup>12</sup> Cfr. in prospettiva analoga Jörg FREY, *Zum Problem der Aufgabe und Durchführung einer Theologie des Neuen Testaments*, in: Cilliers BREYTENBACH, ID. (a cura di), *Aufgabe und Durchführung einer Theologie des Neuen Testaments* (WUNT 205), Mohr Siebeck, Tübingen 2007, pp. 3-53, 44-45: «Una teologia del Nuovo Testamento non ha dunque il compito di predicare in relazione al presente. Sebbene essa si basi sui risultati ottenuti da altre discipline e sia possibile che le questioni affrontate nei testi neotestamentari presentino una rilevanza anche per il presente, e che siano accessibili anche ai destinatari attuali, questa rimane tuttavia ancorata essenzialmente al contesto storico dei testi del Nuovo Testamento, e non pretende di distillare da essi una teologia "pura", spogliandosi degli elementi contingenti, o di presentare una sorta di "dogmatica" cristiana».

L'abbozzo che segue si basa su lavori precedenti, alcuni dei quali sono stati ripresi, in questa sede, in maniera solo sommaria. Il capitolo 2 riprende un approfondito studio preliminare relativo alla domanda circa l'esistenza della teologia nell'Antico Testamento<sup>13</sup>. Le valutazioni storico-letterarie presenti si basano sulla mia presentazione di una *Literaturgeschichte des Alten Testaments*<sup>14</sup>; i singoli casi di studio riportati – ad esempio sul contesto complessivo della Torah come al § 18 o sull'interpretazione della storia al § 32 – riprendono esempi dalla mia antologia *Schriftgelehrte Traditionsliteratur*<sup>15</sup>, nella quale sono stati trattati in maniera più dettagliata. Le considerazioni sulla teologia della creazione al § 31 si basano sui miei contributi al volume *Schöpfung*<sup>16</sup>. Le traduzioni dei testi biblici in questo volume sono mie o seguono, in maniera leggermente adattata, qualora necessario, la Bibbia di Zurigo (2007). Le abbreviazioni dei nomi dei libri biblici e di altri testi si basano su *Abkürzungen Theologie und Religionswissenschaft nach RGG*<sup>4</sup> (UTB 2868), Mohr Siebeck, Tübingen 2007.

I miei più sentiti ringraziamenti vanno ai miei colleghi Friedhelm Hartenstein, Thomas Krüger, Manfred Oeming e Markus Witte, per la loro disponibilità a leggere e criticare in maniera costruttiva le bozze di questo libro, ai coeditori della collana «Neue Theologische Grundrisse», alla casa editrice Mohr Siebeck e soprattutto a Samuel Arnet, per la sua impeccabile correzione del manoscritto e per la sapiente predisposizione di esso per la stampa.

Zurigo, gennaio 2019  
KONRAD SCHMID

<sup>13</sup> *Gibt es Theologie im Alten Testament? Zum Theologiebegriff in der alttestamentlichen Wissenschaft* (Theologische Studien NF 7) cit.

<sup>14</sup> *Literaturgeschichte des Alten Testaments. Eine Einführung*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 2014<sup>2</sup>.

<sup>15</sup> *Schriftgelehrte Traditionsliteratur. Fallstudien zur innerbiblischen Schriftauslegung im Alten Testament* (FAT 77), Mohr Siebeck, Tübingen 2011 (*Studienausgabe* 2016).

<sup>16</sup> *Schöpfung, Themen der Theologie 4* (UTB 3514), Mohr Siebeck, Tübingen 2012.

---

# Introduzione

## 1. Sulla questione di una teologia dell'Antico Testamento

Bibliografia: David M. CARR, *Schrift und Erinnerungskultur. Die Entstehung der Bibel und der antiken Literatur im Rahmen der Schreiberausbildung* (ATHANT 107), Theologischer Verlag, Zürich 2015; Herbert DONNER, "Wilde Exegese": Ein Argument zum Problem der Scheinmodernität des Alten Testaments, *WzM* 23 (1971), pp. 417-424; Stephen A. GELLER, *Sacred Enigmas. Literary Religion in the Hebrew Bible*, Taylor & Francis, London 1996; Paul D. HANSON, Bernd JANOWKI, Michael WELKER (a cura di), *Biblische Theologie. Beiträge des Symposiums "Das Alte Testament und die Kultur der Moderne" anlässlich des 100. Geburtstags Gerhard von Rads (1901-1971), Heidelberg, 18.-21. Oktober 2001* (ATM 14), LIT, Münster 2005; Friedelm HARTENSTEIN, *Die bleibende Bedeutung des Alten Testaments. Studien zur Relevanz des ersten Kanonteiils für Theologie und Kirche* (BThSt 165), Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 2016; Friedelm HARTENSTEIN, *JHWHs Wesen im Wandel. Vorüberlegungen zu einer Theologie des Alten Testaments*, *ThLZ* 137 (2012), pp. 3-20; Hans-Jürgen HERMISSON, *Altestamentliche Theologie und Religionsgeschichte Israels* (ThLZ.F 3), Evangelische Verlagsanstalt, Leipzig 2000; Bernd JANOWSKI, *Theologie des Alten Testaments. Plädoyer für eine integrative Perspektive*, in: André LEMAIRE (a cura di), *Congress Volume Basel 2001* (V.T.S 92), Brill, Leiden-Boston MA 2002, pp. 241-276; Bernd JANOWSKI, Norbert LOHFINK (a cura di), *Religionsgeschichte Israels oder Theologie des Alten Testaments?* (JBTh 10), Neukirchener Verlag, Neukirchen-Vluyn 1995; Jörg JEREMIAS, *Theologie des Alten Testaments* (GAT 6), Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 2015; Melanie KÖHLMOO, *Evangelische Theologie und das Alte Testament*, in: Heiko SCHULZ (a cura di), *Evangelische Theologie. Eine Selbstverständigung in enzyklopädischer Absicht*, Evangelische Verlagsanstalt, Leipzig 2016, pp. 31-53; Reinhard G. KRATZ, *Noch einmal: Theologie im Alten Testament*, in: Christoph BULTMANN *et al.* (a cura di), *Vergegenwärtigung des Alten Testaments. Beiträge zur biblischen Hermeneutik, FS Rudolf Smend*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 2002, pp. 310-326; Manfred OEMING, *Ermitteln und Vermitteln. Grundentscheidungen bei der Konzeption einer Theologie des Alten Testaments*, in: Id., *Verstehen und Glauben. Exegetische Bausteine zu einer Theologie des Alten Testaments* (BBB 142), Philo, Berlin-Wien 2003, pp. 9-48; Matthew R. SCHLIMM, *This Strange and Sacred Scripture. Wrestling with*

*the Old Testament and Its Oddities*, Baker Academic, Grand Rapids MI 2015; Konrad SCHMID, *Gibt es Theologie im Alten Testament? Zum Theologiebegriff in der alttestamentlichen Wissenschaft, Theologische Studien* (NF 7), Theologischer Verlag, Zürich 2013; Konrad SCHMID, *Sind die Historisch-Kritischen kritischer geworden? Überlegungen zu Stellung und Potential der Bibelwissenschaften*, JBTh 25 (2011), pp. 63-78; William M. SCHNIEDEWIND, *How the Bible Became a Book. The Textualization of Ancient Israel*, Cambridge University Press, Cambridge 2004; Rudolf SMEND, *Theologie im Alten Testament [1982]*, in: ID., *Die Mitte des Alten Testaments* (BEvTh 99), Chr. Kaiser, München 1986, pp. 104-117; Brent A. SRAWN, *The Old Testament is Dying. A Diagnosis and Recommended Treatment*, Baker Academic, Grand Rapids MI 2017; Andrew TEETER, *The Hebrew Bible and/as Second Temple Literature. Methodological Reflections*, DSD 20 (2013), pp. 349-377; Karel VAN DER TOORN, *Scribal Culture and the Making of the Bible*, Harvard University Press, Cambridge MA-London 2007<sup>1</sup>.

### 1.1 La teologia dell'Antico Testamento come disciplina dello studio dell'Antico Testamento

La teologia  
dell'Antico  
Testamento  
come oggetto  
di studio

A partire dalla fine del XVII secolo, la teologia dell'Antico Testamento si affermò, nell'ambito della teologia cristiana, come disciplina consolidata. Anch'essa fu, tuttavia, soggetta ai cambiamenti e agli sviluppi che investirono gli studi veterotestamentari nel loro complesso. Ne conseguì l'impossibilità di delineare la questione in modalità diverse da quella storiografica, ovvero in una prospettiva che, al contempo, implica inevitabilmente il riconoscimento critico dell'esistenza di svariati possibili approcci al progetto della delineazione di una teologia dell'Antico Testamento in quanto tale.

Tradizionalmente le diverse teologie dell'Antico Testamento emersero come prodotto di esegesi differenti, evidenziando, tra l'altro, lo scarto strutturale che una molteplicità a livello esegetico presuppone rispetto all'unità del dogma. E, in effetti, un simile impegno esegetico è, di fatto, motivato precisamente dallo scopo di compensare la perdita di unità delle Scritture e della dottrina cristiana in generale. Una prospettiva unitaria, del resto, oggi risulterebbe non solo impossibile, ma anche del tutto insensata. I testi veterotestamentari, infatti, non si lasciano ricondurre a un determinato insegnamento "biblico", ravvisando, piuttosto, marcate differenze interne, tanto storiche, quanto concettuali. Inoltre, la teologia *tout court* non necessita, di per sé, di una teologia dell'Antico Testamento nel senso classico del termine, sistematizzata secondo i suoi "pilastri dottrinali". Quest'ultima, infatti, per la prima non rappresenterebbe altro che una dogmatica preliminare, da integrare, correggere, e persino superare, tanto per mezzo della teologia neotestamentaria, quanto di quella sistematica.

## 1. Introduzione

---

D'altra parte, un abbandono prematuro della disciplina «teologia dell'Antico Testamento», così come l'adozione della proposta di sostituirla con «storia religiosa dell'antico Israele» – una richiesta che, nell'ultimo secolo, si è fatta strada in diverse modalità, e con intensità differenti – non sarebbero sufficienti a risolvere la questione. Sono almeno due le osservazioni fondamentali che motivano la necessità dell'esistenza di una teologia dell'Antico Testamento storicamente e oggettivamente circoscritta, rispetto alle altre determinazioni del concetto di teologia. Essa rappresenta infatti un elemento necessario nell'ambito degli studi veterotestamentari, nella misura in cui rappresenta, in essi, l'unica disciplina in grado di assicurare una trattazione scientifica del suo oggetto. Da un lato, infatti, Antico Testamento e Bibbia ebraica, nelle loro diverse tradizioni, non propongono strutture dottrinali sistematiche, limitandosi a offrire sistematizzazioni e strutture differenti, in parte persino sovrapposte o concorrenti, e corrispondenti, di fatto, con la prospettiva teologica dei singoli autori e redattori biblici. D'altra parte, l'Antico Testamento rappresenta un prodotto della cosiddetta *Fortschreibungsliteratur*: si tratta di un oggetto che, per mezzo di commenti e aggiunte interne, vede la sua forma definitiva nel risultato dell'ampliamento graduale dei suoi testi, in un processo in gran parte cronologicamente ricostruibile. Questa sua caratteristica rende l'Antico Testamento un prodotto letterario *sui generis*, un esempio di letteratura di riflessione teologica, sebbene tale teologia, nei testi biblici, non venga pienamente esplicitata, rimanendo piuttosto riconoscibile a livello implicito, con un grado di esplicitazione solo parziale e variabile nei diversi testi.

Una teologia dell'Antico Testamento è significativa o necessaria al pari di una rappresentazione della filosofia di Platone: anche i prodotti filosofici di Platone, infatti, non sono omogenei tanto dal punto di vista dell'evoluzione diacronica, quanto in relazione al loro oggetto. Pur preservando determinate differenze intrinseche, la filosofia di Platone può essere, tuttavia, articolata seguendo linee, sviluppi, logiche, senza che per questo debba necessariamente venir ridotta a una mera storia delle opere platoniche, sebbene tale dimensione storica sia comunque da tenere in considerazione. Un discorso analogo può essere fatto anche per la teologia dell'Antico Testamento, che, pur presentandosi come un corpus poliedrico, non contempla una quantità infinita di variabili: non è necessario limitarsi a fare una storia della teologia dell'Antico Testamento, pur non potendo negare o ignorare l'importanza della dimensione storica. L'assunto stesso che un'analisi dell'Antico Testamento sia possibile a partire dalla sua *teo*-logia, e non dalla sua filosofia, ad esempio (ipotesi altrettanto possibile, in linea di principio, cfr. *infra*, § 5), rappresenta di per sé un elemento problematico, che può tuttavia trovare una risposta piuttosto

Il carattere scientifico della teologia dell'Antico Testamento

lineare nella constatazione che i testi veterotestamentari parlino di Dio in svariate e differenti modalità, anche nei casi in cui tale riferimento rimane esclusivamente implicito. Come gli scritti di Platone, l'Antico Testamento venne recepito come un corpus in sé unitario, diversamente da essi, tuttavia, esso presenta elementi squisitamente letterari che, in certa misura, contribuiscono alla sua ricezione come unità testuale (cfr. *infra*, capitolo 5).

Teologia e  
teologie  
dell'Antico  
Testamento

D'altra parte, sarebbe legittimo descrivere tale teologia dell'Antico Testamento anche come un conglomerato delle diverse teologie in esso contenute (cfr. *infra*, capitoli 6 e 8). In linea di principio, questo libro potrebbe anche intitolarsi *Teologie dell'Antico Testamento*. Eppure, un simile uso del plurale implicherebbe un accento di tipo diverso: gli elementi letterari unificanti sarebbero, in questo caso, considerati meno rilevanti delle differenze presenti nelle varie posizioni. Senza dubbio, l'Antico Testamento è costituito da entrambi gli elementi: tanto dalla moltitudine delle sue posizioni, quanto dalla mediazione letteraria che le tiene assieme. Ne consegue la legittimità dell'applicazione del termine «teologia» in relazione all'Antico Testamento tanto al singolare, quanto al plurale.

### 1.2 Possibili domande sulla teologia dell'Antico Testamento

Decisioni  
metodologiche

La domanda circa la costituzione di una teologia dell'Antico Testamento è in sé controversa, e la ricerca attuale vi ha fornito risposte assai diversificate: in presenza di una specifica posizione confessionale da difendere, la questione della costituzione di una teologia dell'Antico Testamento rappresenta forse una tematica storico-religiosa; nel caso in cui ci siano questioni etiche da affrontare, occorre ponderare adeguatamente le diverse sezioni del canone; se l'analisi deve essere descrittiva o normativa, occorre tenere conto delle prospettive bibliche anche in termini generali; per organizzare il materiale storicamente o sistematicamente, è necessario tenere in considerazione le problematiche implicate dalle diverse prospettive di ricerca<sup>1</sup>.

Genesi e  
validità

Non esistono risposte unitarie a tali domande, esistono esclusivamente opzioni che si riferiscono a contesti di ricerca specifici.

Nella tradizione anglosassone in particolare, ma anche in alcuni filoni di studi biblici in lingua tedesca, la teologia dell'Antico Testamento viene spesso concepita come una prospettiva di ricerca che, a partire dal contesto ermeneutico contemporaneo, pone domande

<sup>1</sup> Si tratta degli aspetti decisivi secondo OEMING, *Ermitteln und Vermitteln* cit., pp. 17, 47-48.

# 1. Introduzione

---

relative al significato e alla normatività dei testi veterotestamentari. A differenza degli studi per così dire introduttivi, che indagano la genesi degli scritti biblici, la teologia dell'Antico Testamento si occupa, pertanto, della loro validità (cfr. *infra*, § 15). Tale prospettiva è possibile, legittima e fruttifera – per quanto rimanga comunque necessario distinguere la ricerca sul significato odierno da quella sulla normatività – ma non si tratta della prospettiva della presente ricerca che, piuttosto, indaga l'elaborazione storica della teologia (e delle teologie) dell'Antico Testamento. Le quattro osservazioni che seguono possono forse valere da chiarificazione.

Innanzitutto, è necessario tenere a mente che, nella ricerca contemporanea, l'interpretazione "storica" e quella "teologica" dell'Antico Testamento vengono spesso percepite come separate. Esse sono, al contempo, caratterizzate da un certo disprezzo reciproco: i ricercatori che lavorano storicamente sui testi veterotestamentari ritengono spesso gli approcci teologici soggettivi, determinati da prospettive confessionali e, per questa ragione, non scientifici; i ricercatori che assumono una prospettiva teologica, invece, ritengono spesso i risultati dell'esegesi storica arbitrari, artificiali e irrilevanti. Tale separazione è, tuttavia, ingiustificabile: sebbene l'accusa di arbitrarietà che viene sollevata reciprocamente sia, di fatto, parzialmente fondata in entrambe le direzioni, questa, proprio perché motivata, deve esser risolta mediante un compromesso fra le parti. L'esegesi storico-critica si rende *storicamente* inverosimile, se ignora la dimensione teologica dei testi biblici. L'interpretazione teologica, d'altra parte, si deteriora strutturalmente in docetismo<sup>2</sup>, se pretende, nell'interpretazione del testo, una subordinazione del coefficiente storico  $x$  al coefficiente teologico  $y$ . L'esegesi storica può essere applicata in modo *storicamente* responsabile solo mediante una certa sensibilità *teologica*. L'esegesi teologica, al contrario, se intende rimanere testuale e fedele al suo oggetto, non può assumere caratteristiche essenzialmente diverse da quelle dell'esegesi storica. Non appena un'esegesi teologica minacci di distaccarsi da un'analisi storico-critica, il sospetto di tendenze

Esegesi  
storica e  
teologica?

<sup>2</sup> L'uso del termine «docetismo» (e, meno frequentemente, di «gnosticismo», nell'accezione di "docetismo deterioro"), per indicare criticamente una pretesa veritativa appannaggio di pochi, contraria a una prospettiva di ricerca che tenga in considerazione l'evoluzione storica, rappresenta una costante del testo, e per questa ragione è stata mantenuta nella traduzione, nel tentativo di rispettare il più possibile la terminologia dell'autore. Nel caso del docetismo, la scelta terminologica è da motivare verosimilmente in senso etimologico, nel caso dello gnosticismo, invece, in riferimento all'uso indiscriminato del concetto di gnosi che prese piede nella teologia, filosofia e critica politica del secolo scorso. Si tenga a mente, tuttavia, che non si tratta di una terminologia utilizzata propriamente, e che, a maggior ragione in testi teologici accademici, nei quali inevitabilmente evoca fenomeni storico-teologici specifici, risulta di fatto a richio di fraintendimenti (N.d.T.).

gnostiche e persino docetizzanti nell'interpretazione biblica risulta infatti più che fondato.

Teologia  
dell'Antico  
Testamento  
come  
disciplina  
normativa?

Inoltre, è necessario tenere a mente che, nella storia della ricerca, la concezione di una teologia dell'Antico Testamento come disciplina esplicitamente normativa è di origine relativamente recente. Essa trova le sue radici nell'Illuminismo, nel moderno studio dell'Antico Testamento, ma solo sulla scia dell'influenza della teologia dialettica all'inizio del xx secolo si è diffusa in maniera significativa, come verrà illustrato in maniera più dettagliata nel capitolo 2. Nella teologia protestante, in particolare, una certa pretesa affrettata di normatività nell'interpretazione della Bibbia dovrebbe suscitare una reazione di sano scetticismo. Il protestantesimo, del resto, legge la Bibbia come evangelo, non come precetto, e leggere la Bibbia evangelicamente significa – per dirla senza mezzi termini – trattare il suo contenuto e le sue affermazioni *come se questi non godessero di autorità canonica*, facendosene persuadere se ciò risulta opportuno. I testi della Bibbia divennero canonici proprio in virtù dell'esercizio costante, nel corso dei secoli, di una simile funzione persuasiva, ma sarebbe teologicamente (e anche storicamente) sbagliato fondare il loro potere persuasivo su tali canonicità, anziché sul loro contenuto oggettivo.

Canonicità  
come effetto  
dell'uso nel  
culto

È poi necessario rammentare che la canonicità dei libri biblici ebbe origine nel loro *uso* in relazione al culto. La validità dei libri canonici si riferisce al loro riconoscimento come testi sacri adatti a essere usati per il culto, e non a determinati contenuti, ora definiti «normativi». La validità del canone biblico è, in altri termini, un fenomeno caratteristico della storia della ricezione della Bibbia, non dei testi stessi. Il fatto che il carattere vincolante della Scrittura sia stato stabilito storicamente impedisce una proiezione retrospettiva di tale irrevocabilità. Certo, si potrebbero investigare gli elementi concreti che hanno portato all'inclusione nel canone biblico di determinati libri anziché di altri, ma un approccio storico-critico alla teologia dell'Antico Testamento dovrebbe astenersi da propositi simili, evitando una mitizzazione eccessiva del contenuto dei testi canonici in virtù della loro canonicità. La storia della ricezione della Bibbia pullula di tali processi di retro-proiezione – i più significativi in questo senso sono probabilmente quelli relativi alle varie teorie dell'ispirazione diffuse a partire dal I secolo d.C. Si tratta di temi estremamente interessanti come argomento di ricerca storica, ma, nell'ambito della teologia dell'Antico Testamento, la questione del peso concreto delle Scritture deve orientarsi esclusivamente ai testi stessi e al loro contenuto.

Teologia come  
concetto  
storico-  
descrittivo

Infine, se il concetto di teologia venisse applicato esclusivamente a dichiarazioni relative al presente e alla sua normatività, ne risulterebbe una semplificazione. Soprattutto in ambito anglosassone, *theology* indica un sistema di questioni complementari a quelle storiche o filo-

# 1. Introduzione

---

logiche. Si tratta, tuttavia, di un uso restrittivo del termine stabilitosi solo da qualche decennio. Le dichiarazioni teologiche *possono* essere contemporanee e normative, ma non *devono* necessariamente esserlo: la teologia è *anche* un fenomeno infra-biblico. Sono proprio le tendenze di ricerca più recenti ad aver attirato l'attenzione sui processi di teologizzazione nell'Antico Testamento, a partire dalla ricostruzione dell'esegesi infra-biblica, ampliando così questo particolare campo di indagine. Anche in questo caso, per ulteriori chiarimenti occorre fare riferimento alla storia della ricerca e alle diverse accezioni del concetto di teologia (capitolo 2).

Allo stesso tempo, applicare una metodologia storico-descrittiva alla teologia – e, conseguentemente, alle teologie, nel senso di cui sopra – dell'Antico Testamento, implica una rinuncia alla presentazione tanto di una teologia cristiana dell'Antico Testamento, quanto – seppur con determinate limitazioni – di una teologia giudaica della Bibbia ebraica. L'Antico Testamento è più antico del cristianesimo, e lo stesso vale per la relazione tra Bibbia ebraica e giudaismo, se ci si riferisce ai testi cronologicamente precedenti all'esilio. Ciò che una teologia storico-descrittiva dell'Antico Testamento ricostruisce a partire dal suo oggetto di indagine non potrà pertanto esimersi dal presentare elementi solo parzialmente conciliabili con la tradizione cristiana e con quella giudaica. D'altra parte, non sarebbe possibile neppure una completa estraneità rispetto a esse, trattandosi di tradizioni sviluppatesi, tra l'altro, a partire dall'Antico Testamento. Il tema della differenza e della prossimità verrà trattato più approfonditamente nel capitolo 9.

Differenza e vicinanza della teologia dell'Antico Testamento a una teologia cristiana o giudaica

## 1.3 Struttura e metodologia

L'approccio adottato verrà illustrato in seguito, in primo luogo in relazione al concetto di teologia (capitolo 2), alla domanda circa l'estensione dei concetti di Bibbia ebraica e Antico Testamento (capitolo 3), poi, nel capitolo 4, applicato alle questioni correlate. Nei capitoli da 5 a 8, le varie Bibbie ebraiche verranno esaminate nei diversi profili tematici (capitolo 5), e nelle sezioni del canone e i suoi elementi costitutivi (capitolo 6), per poi delineare un quadro storico-teologico delle origini della letteratura dell'Antico Testamento (capitolo 7), e indagarne gli elementi centrali in relazione ai differenti contesti storici (capitolo 8). Infine (capitolo 9), verranno presentate le differenze teologiche relative all'Antico Testamento nella sua ricezione giudaica e cristiana.

Panoramica

Un tale approccio, aperto e basato sostanzialmente su questioni metodologiche, risulta necessario, avendo la ricerca veterotestamentaria rinunciato – a ragione – a risposte certe, se si tratta di definire l'oggetto

e lo scopo di una teologia dell'Antico Testamento. Gli sconvolgimenti negli studi veterotestamentari nell'arco degli ultimi quarant'anni hanno portato con sé una serie di intuizioni innovative e una variegata comprensione della letteratura biblica, alle quali deve corrispondere un nuovo orientamento delle diverse discipline. Un discorso simile vale non solo per la teologia dell'Antico Testamento *stricto sensu*, ma anche per i suoi presupposti: la storia di Israele, la storia letteraria dell'Antico Testamento, e la storia religiosa dell'antico Israele.

### 1.4 Il contesto culturale dell'Antico Testamento. La connotazione letteraria, la differenziazione storica e la connessione con l'Antico Testamento come oggetto della sua teologia

Se, nello sviluppo di una teologia dell'Antico Testamento, non si intende sacrificare l'approccio storico – un elemento indispensabile per la ricerca veterotestamentaria, come si è già detto, in parte –, allora è necessario indagare l'Antico Testamento nelle sue forme letterarie, nelle sue esasperazioni concettuali, nelle sue differenziazioni storiche e nelle sue connessioni interne, relative tanto alla redazione, quanto al contenuto dei testi presi in esame. Lo scopo di una teologia dell'Antico Testamento come essa viene intesa in questa sede è pertanto una ricostruzione e una presentazione del contesto culturale della letteratura veterotestamentaria, che può essere considerata teologica nella misura in cui restituisce una visione del mondo essenzialmente costituita o influenzata dalla relazione con Dio. Fino a che punto l'uso di tale terminologia sia «teologicamente» appropriato o meno sarà oggetto di indagine del capitolo 2. Le domande di cui sopra devono tuttavia essere connesse le une con le altre anche in una prospettiva meno settoriale. Teologicamente rilevanti, nell'Antico Testamento, non sono solo i diversi testi con le relative posizioni e origini storiche, bensì anche le dinamiche interpretative che collegano tali testi gli uni con gli altri. La stragrande maggioranza delle posizioni teologiche e delle figure presenti nell'Antico Testamento, infatti, non si trovano in una *splendid isolation*, si tratta di elementi che trovano un loro sviluppo come reazioni, persecuzioni, critiche ecc., di testi redatti precedentemente.

Un simile approccio alla teologia dell'Antico Testamento deve tuttavia rimanere senza alcun dubbio accessibile anche a partire da una prospettiva esterna. In altre parole, una teologia dell'Antico Testamento deve soddisfare gli standard scientifici abituali e, in termini di domande, implementazioni e risultati, deve perpetrare una posizione